

LA MANOVRA

LE PRINCIPALI NOVITÀ

WELFARE-LAVORO

Detassazione salario produttività
Confermata al 10%. Tetto di 6 mila euro lordi per il settore privato e per i lavoratori con reddito non superiore nel 2009 a 35.000 euro

Proroga ammortizzatori sociali
Fino al 2010 per quelli introdotti nel 2009. Introduzione portabilità dell'indennità di disoccupazione

Aiuti anti-crisi per co.co.pro

Ai lavoratori a progetto spetterà una somma pari al 30% del reddito percepito nell'anno precedente

Reintegro over 50

Arrivano 120 milioni di sconti contributivi per le imprese che assumono lavoratori over 50

ENTI LOCALI

Assessori

Il 25% dei consiglieri e il 20% degli assessori comunali e il 20% degli assessori provinciali saranno eliminati per il taglio di circa 230 milioni di euro

Rimborsi

156 milioni per il 2008 e 760 per il 2009 il rimborso ai comuni per il taglio dell'Ici

PATTO SALUTE

Più tasse

Le Regioni con la sanità in rosso e con piani di rientro inesistenti o insufficienti, rischiano un aumento dell'Irap dello 0,15% e dell'addizionale Irpef dello 0,30%

Ospedali

24 miliardi saranno destinati alla ristrutturazione degli ospedali

GIUSTIZIA

Contributo processi

Diventa più pesante il contributo che si paga per avviare un'azione giudiziaria di tipo economico

Carceri

Stanziate 500 milioni dal fondo infrastrutture per nuove carceri o per aumentare la capienza di quelle attuali

BENI MAFIA

Gli enti locali avranno un diritto di prelazione per l'acquisto di beni confiscati alla Mafia

PONTE STRETTO

Autorizzata la spesa di 470 milioni come contributo all'Anas per la realizzazione del Ponte

SCUDO FISCALE

Le risorse saranno utilizzate in particolare per: 5 per mille, libri gratuiti a scuola, adempimenti internazionali, fondi per l'agricoltura, università, scuole private

MISSIONI INTERNAZIONALI

Previsto il rifinanziamento per un totale di 750 milioni di euro

Tornano gli incentivi. E non solo per le auto

La Finanziaria approvata con i soli voti di Pdl e Lega. Entro fine anno la decisione sui bonus-rottamazione

ROMA. Quello che non ha trovato posto in Finanziaria entrerà in un decreto che sarà varato dal governo a gennaio. La manovra da 9 miliardi è stata approvata ieri in commissione Bilancio e il testo non cambierà anche dopo i prossimi passaggi in aula alla Camera e al Senato.

I riflettori si spostano ora sulle misure rimaste in sospeso, per le quali si stanno per aprire le porte di un provvedimento al quale lavora il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola. Si tratterà soprattutto di incentivi "verdi": «Destinati a premiare l'efficienza energetica», si fa notare in ambienti vicini al ministro. In cima alla lista c'è la proroga del bonus per l'acquisto di auto ma l'entità del beneficio è legato a molti fattori, che saranno verificati a fine anno: l'andamento del mercato dell'auto e le misure adottate dagli altri Paesi Ue. Avrà il suo peso anche la trattativa per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, che tornerà sul tavolo di Scajola il 21 dicembre. Ma gli incentivi "verdi" potrebbero essere estesi a elettrodomestici e macchine utensili. E se si troveranno i soldi, il bonus anche a computer e mobili. Quasi sicuramente nel decreto entreranno i 30 milioni di sgravi fiscali promessi alle banche ma rimasti fuori dalla Finanziaria. Quanto alle risorse, si guarda sempre allo scudo fiscale, che potrebbe portare in cassa qualcosa in più rispetto ai 3,9 miliardi usati per la Finanziaria. Senza contare poi che si parla da giorni di una possibile proroga della sanatoria (in realtà sarebbe una "riapertura dei termini" che si può decidere anche dopo la scadenza del 15 dicembre) ma il Tesoro finora ha sempre smentito.

Intanto, la Finanziaria è stata licenziata dalla commissione Bilancio fra le polemiche perché le misure sono state varate solo con i voti di Pdl e Lega. Le opposizioni hanno abbandonato il campo e si sono rivolte a Gianfranco Fini. Ma stavolta il presidente della Camera ha detto che «il rispetto del regolamento è stato totale». E questo nonostante le opposizioni, dopo una nottata trascorsa a dibattere senza costrutto, si fossero chiamate fuori dalla partita della Finanziaria. «Nel braccio di ferro tra Fini e Tremonti ha vinto il ministro



Il ministro Claudio Scajola con l'ad di Fiat, Sergio Marchionne

dell'Economia», ha commentato più tardi il deputato Pd, Francesco Boccia, uno dei consiglieri economici del segretario Pierluigi Bersani. Il quale, anche lui, si è risentito e ha dichiarato: «La maggioranza ci ha chiuso la bocca». Le opposizioni hanno deciso di farsi da parte quando il presidente della commissione, il leghista Giancarlo Giorgetti, ha chiesto prima di ridurre il numero degli emendamenti, che sono diventati cinquanta, e poi non li ha ammessi al voto. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha incassato il via libera alla Finanziaria già in commissione: il testo approvato ieri verrà blindato in aula dal governo con il voto di fiducia anche se ancora prevalga lo schermaglio. «La fiducia? Dipende dal numero degli emenda-

menti che saranno presentati in aula», ha spiegato il vice ministro Giuseppe Vegas. Le opposizioni hanno annunciato battaglia. Il gioco delle parti favorisce l'esito della partita che Tremonti ha messo in agenda da settimane: un finale blindato per la Finanziaria con doppio voto di fiducia alla Camera e, in terza lettura, al Senato. E Fini non potrà sollevare obiezioni perché il testo su cui verrà posta la fiducia è quello uscito dalla commissione dopo una settimana di tira e molla. Una procedura che, a inizio percorso, lui stesso ha suggerito a Tremonti per evitarsi l'imbarazzo di un maxi-emendamento confezionato all'ultimo momento e presentato direttamente in aula. E vero poi che la commissione ha lavorato solo poche ore, cestinando sia gli

emendamenti delle opposizioni sia quelli della maggioranza che non erano considerati in linea con le disponibilità del Tesoro.

Ma la trattativa vera su alcuni grandi temi si è svolta fuori dal Parlamento, come nel caso della sanità. Il Patto per la salute, entrato in Finanziaria, è stato sottoscritto per conto delle Regioni da Vasco Errani, un bersaniano di ferro, che ha portato a casa un risultato di tutto rispetto: la spesa sanitaria non ha subito sfiorbiate, anzi è stata rimpolpata con altri 1,6 miliardi. Ed è un dettaglio se a pagare, in caso di conti in rosso, saranno i contribuenti costretti a sborsare dal 2010 più Irpef e Irap, sulla base di aumenti automatici. Lo stesso discorso vale per i Comuni, che avranno indietro i soldi dell'Ici sulla prima casa azzerata dal governo l'estate scorsa. Se c'è ancora qualche attrito con i sindaci, dipende dalla norma del ministro Roberto Calderoli che taglierà una manciata di poltrone di consiglieri e assessori. Una volta sistemati questi capitoli (più 400 milioni, più i soldi del 5 per mille, più 975 milioni per il pacchetto lavoro), Tremonti non si è curato di aprire un tavolo parlamentare con le opposizioni e, tanto meno, con la sua maggioranza. Qualcosa certo ha dovuto cedere, tanto che la Finanziaria leggera è cresciuta fino a 9 miliardi. La Lega, per esempio, ha ottenuto oltre 1 miliardo per l'agricoltura, un settore sul quale sventola la bandiera del ministro Luca Zaia. Al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il Tesoro ha dovuto mollare 600 milioni pronto-cassa. Senza contare i 250 milioni di micro-misure a pioggia infilate in Finanziaria in ossequio alla maggioranza: si va dal terremoto del Belice (1968) alla biblioteca italiana per i ciechi di Monza all'associazione combattenti fino agli esuli di Fiume, Istria e Dalmazia. E ci sono anche 50 milioni stanziati alla voce «piccole opere», cioè i classici interventi a favore di questo o quel collegio elettorale. Se non è un assalto alla diligenza, poco ci manca. Ma sulla Finanziaria i giochi sono fatti. E ora l'attenzione si sposta sul decreto annunciato per gennaio.

MICHELE LOMBARDI
lombaridi@ilsecoloxix.it

IL CASO SLOT MACHINE

LA CASSAZIONE: AVANTI CON IL PROCESSO DEI NOVANTA MILIARDI

LA BATTAGLIA non è ancora finita, ma quella di ieri è stata una brutta botta per le dieci concessionarie che gestiscono le slot machine. La Corte di cassazione, chiamata in causa in una durissima battaglia giudiziaria, ha deciso che la competenza sulla maxi-multa inflitta alle società (si parla di 90 miliardi di euro) spetta alla Corte dei conti e non al Tar, come avevano sostenuto gli avvocati difensori. E questo rischia di essere un impiccio non da poco per il grande business della macchinette, perché è proprio la procura della Corte dei conti che continua a chiedere l'applicazione della maxi-sanzione, mentre il tribunale amministrativo, con altre sentenze, aveva stabilito una cospicua riduzione della cifra. Tutto spazzato via dalla sentenza della Cassazione: adesso dovrebbe riprendere il processo, che si era fermato già alla prima udienza, il 4 dicembre 2008, proprio per il conflitto di competenza sollevato dagli avvocati delle dieci concessionarie: Snai, Hbg, Cirsa Italia, Sisal Slot, Cogetech Codere Network, Lottomatica Videolot Rete, Gmatica, Atlantis World Giocolegale, Gamenet.

È la vicenda che fu svelata da un'inchiesta del *Secolo XIX* nel 2007. Storia che è viaggiata su due binari paralleli. Da una parte una commissione d'inchiesta, presieduta dall'allora sottosegretario Alfiero Grandi, aveva denunciato le storture del sistema-gioco in Italia. Contemporaneamente, nel maggio di quell'anno, la Procura regionale del Lazio della Corte dei conti aveva inoltrato ai concessionari del settore New Slot una richiesta di risarcimento: 98 miliardi, poi leggermente limati verso il basso. I magistrati contabili contestavano il mancato collegamento degli apparecchi alla rete telematica di proprietà dello Stato, gestita da Sogei (quella che permette di controllare l'entità delle giocate di di applicare correttamente l'imposta che grava, il cosiddetto Preu) e il mancato rispetto di alcuni "livelli di servizio" nella trasmissione di dati degli apparecchi di gioco.

La questione era approdata alla ribalta nazionale, con gli interventi dell'allora premier Romano Prodi e le reazioni del mondo politico. Poi, dopo l'udienza del dicembre dell'anno passato, nella quale il pm Marco Smirardo ha insistito nel chiedere l'applicazione della maxi-sanzione, lo stop in attesa della decisione della Cassazione. Ora, come spiega l'agenzia specializzata Agipronews, si dovranno attendere le motivazioni di questa decisione prima che il procedimento riprenda il suo corso. Ma per le società concessionarie delle slot machine la strada, adesso, è molto più in salita.

MARCO MENDUNI
menduni@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIPARTIZIONE DEI FONDI

Sanità, Errani "stoppa" Burlando: serve equità per tutti

Il governatore chiede più soldi, ma il presidente della Conferenza Stato-Regioni prende tempo. Domani la definizione dei criteri

ROMA. Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, sa già che, al suo rientro a Roma, mercoledì, troverà sul suo tavolo una lettera personale di Claudio Burlando. Il governatore della Liguria chiede, in quella missiva, che i criteri di ripartizione dei fondi per la Sanità, stanziati dal governo, tengano nel debito conto alcuni parametri senza i quali, la nostra regione, rischierebbe il tracollo: la suddivisione, sostiene, deve avere un occhio di riguardo per l'età media della popolazione. Più alta l'età media, più fondi, in altre parole. Ma non c'è da farsi molte illusioni. Errani risponderà così: il criterio indicato da Burlando è di quelli da tenere nella massima considerazione, ma si deve stare molto attenti nel ripartire quei fondi perché, altri governatori potrebbero chiedere che siano applicati altri parametri a loro più favorevoli. Per esempio, ha spiegato ai suoi collaboratori, potrebbero chiedere che sia seguito il principio della tutela della "povertà relativa" delle regioni meridionali. Il rischio, in altre parole, è che ci si possa

avviare ad una sorta di guerra tra veri, che rischierebbe di lasciare sul campo solo macerie. «Ma Burlando è persona di buon senso - sostengono i collaboratori del presidente della Conferenza delle Regioni - e sapremo senza dubbio trovare una soluzione equilibrata che soddisfi tutti».

Mercoledì, infatti, è fissato un appuntamento cruciale. La Conferenza si riunirà in via straordinaria, per discutere i principi della ripartizione dei fondi stabiliti dal governo con il "patto per la Salute". L'intesa tra Stato e Regioni era stata raggiunta su queste basi: 106.164 milioni di euro per il 2010, 108.603 per il 2011, e 111.544 per quello successivo. Cifre che avevano soddisfatto tutti i Governatori e che avevano fatto dire ad Errani: «Se si considerano le proposte finanziarie inizialmente previste per i prossimi due anni, con incrementi vicini allo zero, si capisce l'importanza dei risultati ottenuti». Si è temuto, poi, che nella febbrile stesura del maxi-emendamento governativo alla Finanziaria, la Camera potesse rivedere al ribasso queste somme. Alla fine, però, la maggioranza ha deciso di rispettare gli accordi. Anche perché, in caso contrario, si sarebbe aperta una vertenza durissima: sarebbe stata, infatti, disattesa la garanzia offerta dal presidente del Consiglio, al termine di otto



Claudio Burlando

mesi di durissimo confronto tra governo e Regioni. Ora spetta alla conferenza dei Governatori stabilire i criteri di suddivisione di questi fondi.

Il principio, spiegano i collaboratori più stretti del presidente Errani, deve essere stabilito di comune intesa. La Liguria chiede che siano privilegiate le popolazioni più anziane e, quindi, più bisognose di medicine ed assistenza? «Ma questa richiesta potrebbe essere motivo di polemica. Altre regioni potrebbero chiedere che siano seguiti altri criteri, a loro più fa-



Vasco Errani

vorevoli» è la risposta che riceverà Burlando. Per esempio quelle delle Regioni economicamente svantaggiate. Una cosa è chiara: «Si deve difendere - ha ripetuto più volte Errani - il diritto alla salute di tutti, e garantire equità e qualità nelle prestazioni sanitarie».

L'accordo raggiunto tra Stato e Regioni, infatti, prevede penali per quelle regioni che non dovessero raggiungere gli obiettivi di spesa fissati: quei cittadini dovranno sobbarcarsi, in questo caso, l'incremento dello

0,15% dell'Irap e dello 0,3% dell'Irpef. I contribuenti di Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Calabria e Sicilia sanno già, fin da ora, di trovarsi in questa situazione. Per loro il conto non sarà indolore. In base a calcoli fatti dalla Uil-Sanità, infatti, si tratta di 42 euro procapite che, potrebbero arrivare, in alcuni casi, anche a 105 euro. Lo Stato, d'altra parte, ha deciso anche di stanziare un miliardo aggiuntivo, alle Regioni che hanno presentato piani di rientro per l'estinzione del debito pregressi fino al 2005. Il rimborso è stato fissato, per l'anticipazione ed i relativi interessi, entro 30 anni.

La preoccupazione, espressa da Burlando nella sua lettera, è che anche la Liguria possa scivolare con i conti in rosso della Sanità, se non fosse privilegiato il principio della tutela dei cittadini più anziani. La conseguenza sarebbe l'inevitabile "stangata" anche per gli abitanti della Liguria. «Ma io sono certo - è il messaggio che invia il Presidente Errani a Burlando, ed agli altri governatori - che prevarrà sempre il senso di responsabilità, unitarietà e solidarietà che, fino ad oggi, ha sempre contraddistinto l'azione delle Regioni».

ANGELO BOCCONETTI
bocconetti@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Napolitano: «La strage è una ferita aperta»

MILANO. La strage di piazza Fontana, dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai familiari delle vittime riuniti in Prefettura a Milano, è «una ferita ancora aperta» per le verità ancora da accertare, perché «ciò che è avvenuto nella nostra società non è del tutto chiaro e limpido». Dopo 40 anni, la strage alla Banca dell'Agricoltura (17 morti e 84 feriti) non è un fatto da consegnare alla storia. «Con gli interrogativi angosciosi che ancora ci propone e gli avvertimenti sempre allarmanti ci insegna una lezione da non dimenticare mai: dobbiamo «evitare a tutti i costi» che le contrapposizioni esasperate degli anni di piombo si possano riprodurre e possano provocare nuove tragedie. Nella sala della Prefettura erano anche Licia Pinelli con la figlia Giulia e Mario Calabresi, i familiari di quelle che sono state due vittime indirette della bomba di piazza Fontana. Napolitano ha espresso la sua solidarietà e la sua «ammirazione» per i familiari che in questi 40 anni non si sono chiusi nel dolore privato, ma hanno concorso, su quegli anni bui, «a costruire memoria civile e a proporre una riflessione collettiva».